

**Legge n. 190 del 06/11/2012**

**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità  
nella pubblica amministrazione**

## **Comunità della Valle dei Laghi**

### **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2017-2019**

**Approvato con Deliberazione del Comitato Esecutivo della  
Comunità**

**n. 213 di data 07.12.2017**

Elenco cronologico delibere di approvazione

- **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2014-2016)**

Deliberazione n.7 dd 30.01.2014

- **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)**

Deliberazione n.9 dd 29.01.2015

- **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)**

Deliberazione n. 4 dd 29.01.2016

- **PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2017-2019)**

Deliberazione n. 9 dd 31.01.2017

## Sommario

<b>1. PREMESSA</b> .....	
<b>2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO</b> .....	
<b>3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI</b> .....	
<b>4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI</b> .....	
<b>5. PRINCIPIO DI DELEGA, OBBLIGO DI COLLABORAZIONE, CORRESPONSABILITÀ</b> .....	
<b>6. LA FINALITÀ DEL PIANO</b> .....	
<b>7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO</b> .....	
<b>8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO</b> .....	
SENSIBILIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELL' APPROCCIO CON I RESPONSABILI DI SERVIZIO, IL COMITATO ESECUTIVO E IL REVISORE DEI CONTI .....	
INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI”).....	
PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO .....	
STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	
FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO .....	
<b>9. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE</b> .....	
ROTAZIONE.....	
TRASPARENZA.....	
TUTELA DEL SEGNALENTE INTERNO .....	
EFFETTIVITÀ DEL CODICE DI COMPORTAMENTO .....	
PROCEDIMENTI DISCIPLINARI.....	
INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI .....	
AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI .....	
PRESA D' ATTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .....	
RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE, EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE .....	
RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....	
PROTOCOLLO DI LEGALITÀ/PATTO DI INTEGRITÀ.....	
ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO .....	
RICORSO AD ARBITRATO.....	

**10.IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE .....**

**SEZIONE II - TRASPARENZA**

**11. PRESENTAZIONE.....**

**12. FONTI NORMATIVE STATALI**

**13.FONTI NORMATIVE LOCALI**

**14.OBIETTIVI**

**15.SITO ISTITUZIONALE E MODALITA'PUBBLICAZIONE DATI**

**16.PUBBLICITA'DEI DATI E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

**17.RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA**

**18.NOVITA'PECULIARI PER LA TRASPARENZA, LA LEGALITA'E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELL'INTEGRITA', E MISURE ORGANIZZATIVE**

**19.SOCIETA'ED ENTI PARTECIPATI APPLICABILITA'**

**20 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

20 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO .....

20 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO.....

**21. APPENDICE NORMATIVA .....**

**MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITÀ .....**

.....

## 1. PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che tutte le Pubbliche Amministrazioni, ivi comprese le Aziende pubbliche di Servizi alla persona, si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento degli enti nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge n.190/2012 ha previsto, all'art. 1 comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione T.A.A. e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato Regioni del 24/07/2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha fissato al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione TAA con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico delle Pubbliche Amministrazioni ad ordinamento regionale ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, tenendo peraltro in debito conto quanto già stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 DPR. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal DPR. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal DPR. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), negli enti pubblici come negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

In merito alla tematica della Trasparenza si registra la L.R. n.10 del 29 ottobre 2014, recante : *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"*. Sulla materia si è nuovamente cimentato il legislatore nazionale con l'adozione del D.Lgs. 97/2016, sulla base della delega espressa dalla Legge di riforma della pubblica amministrazione (cd. Legge Madia) n.124/2015.

Il 16.12.2016 è entrata in vigore la legge regionale n. 16 del 15.12.2016 ("Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017"). Il Capo primo di tale legge riguarda le "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" e dispone alcune modifiche alla legge regionale n. 10/2014 ("Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"). Sul punto si è in attesa dell'emissione di una circolare da parte della Regione TAA.

Questo gran fermento normativo riflette l'allarme sociale legato alla gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A. e l'opinione pubblica chiede a gran voce di compiere rapidi e decisi passi verso il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, passi che l'Amministrazione vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019, preso atto delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013, dell'aggiornamento del 28 ottobre 2015 e del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Amministrazione, e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte,
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, tenendo conto dell'atto di indirizzo espresso dal Comitato esecutivo della Comunità con Deliberazione n. 8 del 31.01.2017.

## **2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'Amministrazione è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.

L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive dell'Amministrazione.

In tale ambito è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare via Web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati).

Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l'1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.

Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verifica inferiori all'unità. Il 6,5% dei operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni<sup>1</sup>.

Aldilà delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime<sup>2</sup> per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

## Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

---

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013

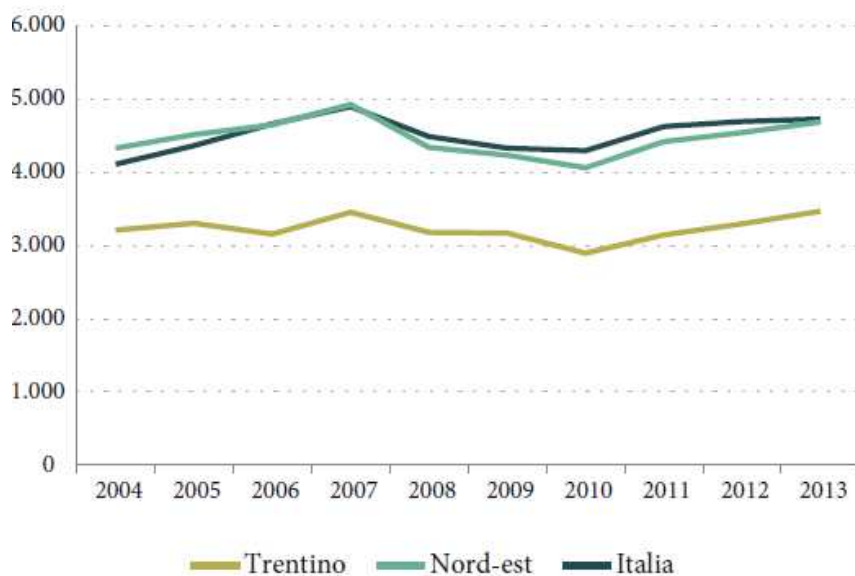
---

1

Corriere del Trentino, 26 ottobre 2016

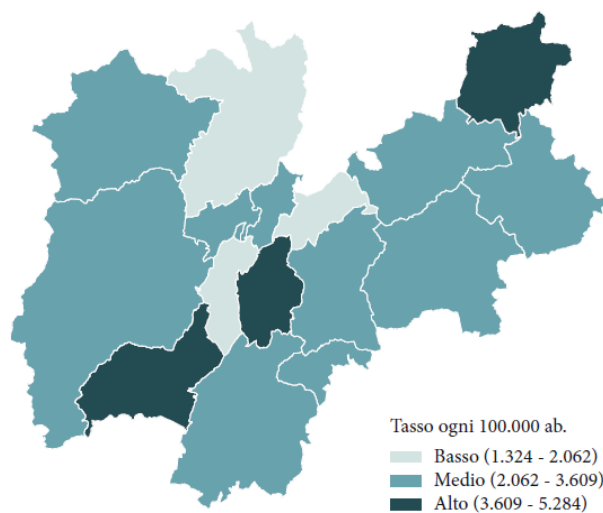
2 Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

**Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013**



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

**Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013**



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

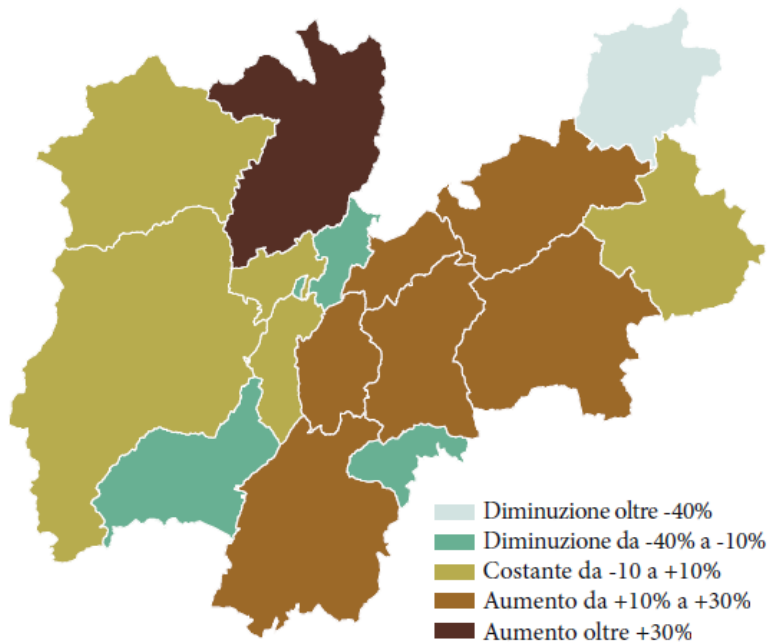
Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.



È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).

**Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013**



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno dell'Ente sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

### 3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA' DELLA VALLE DEI LAGHI

In relazione alla deliberazione di Giunta n. 1 del 14 gennaio 2014, integrata e modificata dalle successive deliberazioni n. 68/2014, 100/2014, 200/2014 e 97/2015 la struttura organizzativa della Comunità di Valle è stata suddivisa in :

- Servizio segreteria generale, affari generali e personale, comprendente l' Ufficio Personale;
- Servizio Finanziario;
- Servizio Socio Assistenziale, Istruzione e Assistenza scolastica, comprendente l'Ufficio istruzione e Assistenza scolastica, che già svolge le funzioni, come Ente capofila, dei servizi legati alla funzione dell'assistenza scolastica tra le Comunità della Valle dei Laghi, di Cembra, della Paganella, Rotaliana – Königsberg e del Territorio Valle dell'Adige ;
- Servizio Gestione del Territorio

In relazione alle gestioni associate obbligatorie previste dall'art. 8 bis della L.P. n. 27/2010, avviate negli anni precedenti nelle quali la Comunità della Valle dei Laghi ha svolto le funzioni di Ente capofila si è previsto quanto segue:

- Scioglimento consensuale, a decorrere dall'1.01.2016, della gestione associata dei compiti e delle attività connessi ai servizi e alle funzioni amministrative comunali in materia di entrate (SEVaL, Servizio Entrate Valle dei Laghi), tra la Comunità della Valle dei Laghi e i Comuni di

Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago e Vezzano, che ha preso avvio il 7 luglio 2014 (deliberazione n. 13/2015 dd 29.12.2015).

- Recesso, a decorrere dall'1.01.2016, dei Comuni di Cavedine, Calavino e Lasino dalla convenzione tra la Comunità della Valle dei Laghi e i Comuni di Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago e Vezzano, per la gestione associata dei compiti e delle attività connessi ai servizi informatici e telematici che ha preso avvio il 1 agosto 2013. Approvazione contestuale di una nuova convenzione tra la Comunità della Valle dei Laghi e i Comuni di Padergnone, Vezzano e Terlago (ora Comune di Vallelaghi), con decorrenza 1.01.2016, per la gestione associata dei compiti e delle attività connessi ai servizi informatici e telematici ed i relativi costi (Deliberazione n. 12/2015 dd del 29.12.2015).

Il Segretario generale dott.ssa Cinzia Mattevi, ai sensi dell'art. 1 comma 7 secondo capoverso della Legge 190/2012, è il Responsabile anticorruzione della Comunità della Valle dei Laghi ed è anche, ai sensi dell' art. 1 comma 1 lett. m della L.R.10/2014, Responsabile per la trasparenza.

- con Decreto del Presidente della Comunità prot. n. 627 del 21 gennaio 2014 il Segretario Generale, dott.ssa Cinzia Mattevi, è stato individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Con delibera di Giunta nr. 36 dd. 25.03.2014 è stata nominata la dott.ssa Cinzia Mattevi, Segretario Generale della Comunità della Valle dei Laghi, quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione appaltante (RASA) incaricato della compilazione e aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

#### **4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI**

Per consolidare il processo di implementazione del Piano l'Amministrazione si è avvalsa del supporto di Formazione-Azione organizzato dal settore Formazione del Consorzio. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

L'importanza del ruolo delle associazioni degli enti pubblici nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione, e costituisce una prova evidente di intelligenza territoriale.

#### **5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ**

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA). In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;

- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

## **6. LA FINALITÀ DEL PIANO**

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di avviare la costruzione, all'interno dell'Amministrazione, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione. Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, nel suo aggiornamento del novembre 2015, e la sua versione del 2016, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

## **7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO**

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è quindi quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L’approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell’autorizzazione, dell’effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L’approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell’ambito pubblico - che prevede che l’ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
  - ❖ Se prova che l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
  - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
  - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015, 2016).

## 8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

### *Gli aspetti presi in considerazione*

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell’attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l’implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell’Amministrazione;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell’organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all’indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

- c) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei cittadini fruitori dei servizi, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
- ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
  - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. n.33/2013, così come confermato dalla L.R.10 /2014 in tema di trasparenza<sup>3</sup>;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione e trasparenza dell'amministrazione, ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, legate all'acquisizione delle technicalità necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPC;
- f) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

#### SENSIBILIZZAZIONE E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO CON I RESPONSABILI DI SERVIZIO, IL COMITATO ESECUTIVO DELLA COMUNITA' E IL REVISORE DEI CONTI

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'Amministrazione la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto – in più incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso, dove pertinenti, sia i processi previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;

---

<sup>3</sup> In attesa del recepimento, a livello di normativa Regionale, del nuovo istituto del diritto di accesso allargato introdotto dal D.Lgs.97/2016 (cd. FOIA)

concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), che quelli tipici del Comunità che possono presentare significativi rischi di integrità.

Poiché il Comitato esecutivo della Comunità si riserva la competenza di adottare determinati atti amministrativi in adesione ai modelli organizzativi previsti dall'art. 4 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (DPR. 1 febbraio 2005 n. 3/L – modificato dal DPR. 3 aprile 2013 n. 25<sup>4</sup>), la sua partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei PNA 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del PTPC, che in specifici eventi formativi. Tale partecipazione è stata poi esplicitamente prevista anche dal D.Lgs. 97/2016.

Anche il Revisore del Conto, organo di controllo di regolarità amministrativa e Contabile, partecipa necessariamente ed attivamente alle politiche di contenimento del rischio.

#### INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“mappa/registro dei processi a rischio”) E DEI POSSIBILI RISCHI (“mappa/registro dei rischi”)

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile anticorruzione e trasparenza i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di “pericolosità” ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), e dai PNA succedutisi nel tempo, sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità, rendendo possibile comparare il livello di criticità di ciascun processo con quello degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo;

---

<sup>4</sup> lo statuto può prevedere disposizioni che, anche rinviando a norme regolamentari di carattere organizzativo, attribuiscono al sindaco, agli assessori o all'organo esecutivo il potere di adottare atti anche di natura tecnico-gestionale.

Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

- Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli
- Rilevanza esterna / Valori economici in gioco
- Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo
- Presenza di controlli interni/ Esterni
- Precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili.

2. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA (all.5), ossia:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di rischio è tradizionalmente ottenuto moltiplicando l'indice di probabilità che un rischio si manifesti per il suo impatto economico, organizzativo e reputazionale.

Nel caso specifico – al fine di ridurre sia la complessità che il range di valori di riferimento dell'indice di rischio – si è scelto di calcolare questa misura moltiplicando fra loro gli indici di probabilità ed impatto. L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- Con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- Con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
- Con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

Il valore indice di un rischio elevato (valore 3) interessa quindi un range percentuale decisamente ampio, partendo da una probabilità di accadimento del 15% per arrivare fino al 100%. La ratio che sostiene questo passaggio è quella di mantenere elevata la soglia di attenzione al rischio di comportamenti corruttivi ed illeciti, affermando che un accadimento con probabilità superiore al 15% già rappresenta un rischio grave per quella struttura ed organizzazione. L'indice di impatto – concetto un poco più complesso da calcolare - è invece costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nella seguente maniera:

- Con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- Con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- Con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

Dunque l'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili, del potenziale danno di immagine,



organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni in Amministrazione violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione dell'Amministrazione.<sup>5</sup>

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi moltiplicato all'impatto che lo stesso produce. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili. (IR).

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3 (forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).

**IP X IG = IR** definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n° 1).

Il rischio non si ritiene ovviamente presente laddove non sia misurabile alcuna probabilità o alcun impatto.

Dall'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

- 1, 2 = rischio tenue
- 3, 4 = rischio rilevante
- 6, 9 = rischio grave.

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

---

<sup>5</sup> <sup>1</sup> La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà al PNA, con due approcci complementari:

- l'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi; e se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a condizione che non sia verificata un'omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

- L'approccio dei sistemi di Qualità, che si fonda sia sul principio di tracciabilità delle attività svolte, (in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di adeguatezza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione); che sul principio di documentabilità dei controlli, (ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità).

In coerenza con tali principi, sono da formalizzare regolamenti, linee guida, check-list, liste di riscontro e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità.

Tali approcci sono espressamente citati e valorizzati nel Piano Nazionale Anticorruzione elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012 e approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (allora CIVIT) in data 11 settembre 2013.

## PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un’ azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA 2015 e 2016, sia in merito alle procedure di scelta del contraente, sia relativamente ad alcuni processi di tipo assistenziale.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell’azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori/output** che diano l’evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio annuale del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l’attività di monitoraggio e valutazione dell’attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

## STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata partendo dai primi Piani approvati rispettivamente nel corso del 2013, nel mese di gennaio rispettivamente del 2014, 2015 e del 2016, mettendo a sistema quanto previsto ed attuato nel corso degli anni. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “**fattibilità**” **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente (Piano Programmatico, Bilancio di previsione, Budget, ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell’Ente.

## FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO

- La L. 190/2012 ribadisce come l’**aspetto formativo** sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo il Comunità pone particolare attenzione alla formazione del **personale addetto alle aree a più elevato rischio**.
- Al fine di massimizzare l’impatto e la ricaduta del Piano è prevista, come richiesto dal PNA, un’attività di costante informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** ed anche agli **amministratori**, sui contenuti del presente Piano, unitamente alla disamina del Codice aziendale di Comportamento. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l’accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

- In occasione della predisposizione del Piano della formazione, saranno programmati anche nel triennio 2017-2019, grazie alla collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

## 9. ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che il Comunità intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa.

### ROTAZIONE

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2016, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza
3. il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano
4. la costituzione di ambiti di gestione associata di servizi e funzioni.

### TRASPARENZA

- Ci si impegna ad applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge Regione Trentino Alto Adige 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7. Ai sensi della normativa regionale la piena applicazione delle norme sulla trasparenza **è stata garantita entro il 19 maggio 2015**. Il responsabile della prevenzione della corruzione, nella sua veste di Responsabile per l'Integrità e la trasparenza, dovrà garantire nel tempo un livello di applicazione adeguato della normativa.
- Gli obiettivi di Trasparenza per il triennio 2017-2019, come definiti nell'atto di indirizzo approvato con deliberazione del Comitato esecutivo nr. 8 dd. 31.01.2017, corrispondono alla piena applicazione degli obblighi di pubblicazione nel sito Amministrazione Trasparente previsti dalla norma Regionale, nonché alla messa a regime dell'istituto del Diritto di accesso generalizzato, entro e non oltre il 16 maggio 2017.

- Ad ogni buon fine si specifica<sup>6</sup> in questa sede la distribuzione dei ruoli all'interno della Comunità per la produzione dei dati e delle informazioni per il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente, come segue:

I responsabili dei diversi Servizi, per quanto di loro competenza, predispongono tempestivamente i documenti informatici da pubblicare secondo quanto stabilito dalla normativa in materia, provvedono a mettere a disposizione il materiale agli addetti alla pubblicazione sul sito web, che si occupano del materiale inserimento dei dati nella Sezione Amministrazione Trasparente.

Il responsabile dell'anticorruzione provvederà con cadenza semestrale a monitorare l'attività.

#### TUTELA DEL SEGNALANTE INTERNO

- Applicare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 dell'art.1 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato. A tal fine verrà diramato apposita circolare a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione e le garanzie per l'anonimato e la non discriminazione del denunciante.

#### EFFETTIVITÀ DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

- Formalizzare le misure che garantiscano il rispetto sia delle norme del codice di comportamento aziendale, adottato con Deliberazione del Comitato esecutivo n. 254 in data 22 dicembre 2014, che di quelle più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62. Sarà cura dell'Amministrazione estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione. A tal fine ci si impegna ad adottare entro il 30/06/2017 un modello di lettera di incarico e un modello di capitolato d'appalto riportanti espressamente clausole che estendano l'obbligo di osservanza del codice di comportamento.

#### PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione.

---

<sup>6</sup> Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

## INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

Introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il d.lgs. N. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d.lgs. N. 165 del 2001). In particolare il Segretario generale ha sottoscritto apposita dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità.

E' stata predisposta apposita dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità che il personale apicale dovrà sottoscrivere annualmente sotto la propria responsabilità.

## AUTORIZZABILITÀ ATTIVITÀ EXTRAISTITUZIONALI

- Adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n.3/EL del 14 agosto 2014.

## PRESA D'ATTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, da rendere in occasione della formazione obbligatoria sulla tematica dell'integrità dei comportamenti, anche con riferimento (se sono funzionari o dirigenti) alla tematica delle cd. porte girevoli o "pantouflage".

## RISPETTO DELLA NORMATIVA PROVINCIALE, NAZIONALE, EUROPEA SULLA SCELTA DEL CONTRAENTE

- In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del Commercio elettronico predisposti a livello locale e nazionale. Pertanto si è deciso di alleggerire significativamente nell'allegato tabellone processi/rischi la massa di adempimenti ulteriori suggeriti nell'aggiornamento 2015 al PNA, in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

## RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio. Pertanto si è deciso di alleggerire significativamente nell'allegato tabellone processi/rischi la massa di adempimenti ulteriori suggeriti nel PNA 2016, in quanto irrealistici e troppo impattanti sull'operatività della struttura amministrativa rispetto al beneficio di igienizzazione dell'agire pubblico che dovrebbero promuovere.

## PROTOCOLLO DI LEGALITÀ/PATTO DI INTEGRITÀ

- Adottare il Protocollo di legalità che si auspica venga definito a livello Provinciale, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di “consenso” operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di potersi confrontare lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

## ASCOLTO E DIALOGO CON IL TERRITORIO

- Organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso forme di ascolto e confronto attuate tramite il Consorzi dei Comun Trentini e le competenti strutture Provinciali.

## RICORSO AD ARBITRATO

- Non si ritiene di ricorrere all’istituto.

## 10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato “medio” o “alto” l’indice di rischio o per i quali, sebbene l’indice di rischio sia stato stimato come “basso”, si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel PNA “titolare del rischio”), e laddove l’azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L’utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l’uniformità e a facilitare la lettura del documento.

## SEZIONE II - TRASPARENZA

### 11. PRESENTAZIONE

Il principale strumento di cui le Amministrazioni dispongono per consentire ai cittadini di verificare l’effettivo rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità della Pubblica Amministrazione è costituito dalla pubblicità dei dati e delle informazioni che consentano di conoscere le attività istituzionali e le modalità di gestione ed erogazione dei servizi pubblici. La trasparenza amministrativa rende quindi possibile il coinvolgimento e la partecipazione di chiunque sia interessato all’azione svolta dalle pubbliche Amministrazioni e consente a tutti i cittadini di esercitare il diritto di controllo sull’andamento e sulla gestione delle funzioni pubbliche

### 12. FONTI NORMATIVE STATALI

Il principale strumento di cui le amministrazioni dispongono per consentire ai cittadini di verificare l’effettivo rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità della Pubblica Amministrazione è costituito dalla pubblicità dei dati e delle informazioni che consentano di conoscere le attività

istituzionali e le modalità di gestione ed erogazione dei servizi pubblici. La trasparenza amministrativa rende quindi possibile il coinvolgimento e la partecipazione di chiunque sia interessato all'azione svolta dalle pubbliche amministrazioni e consente a tutti i cittadini di esercitare il diritto di controllo sull'andamento e sulla gestione delle funzioni pubbliche.

Il concetto di trasparenza nella pubblica amministrazione viene introdotto dalla legge 7.08.1990, n. 241, che all'art. 1 lo declina fra i principi generali dell'attività amministrativa.

Il concetto di trasparenza come poi delineato dall'art. 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, introduce per la prima volta nell'ordinamento, la nozione di "accessibilità totale" e trova i suoi presupposti attuativi nella legislazione di riferimento emanata ben prima dell'entrata in vigore del citata D.Lgs. n. 150.

La trasparenza, così amplificata, diviene un diritto dei cittadini e si traduce in uno stimolo per le pubbliche amministrazioni a modificare comportamenti o prassi non più accettabili alla luce della rapidissima evoluzione culturale della società e quindi dell'opinione pubblica.

Tale concetto è strettamente connesso a quello dell'integrità: i due valori, in effetti, non possono essere disgiunti considerato che l'integrità può essere assicurata soltanto in un contesto amministrativo trasparente mentre l'opacità è spesso il terreno fertile per i comportamenti illegali.

L'art. 38 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, integrando l'art. 16 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, ha stabilito che è compito dei dirigenti degli Uffici dirigenziali generali delle Pubbliche Amministrazioni concorrere, tra l'altro, "alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti"; si potrebbe, quindi, riassumere il concetto di integrità come quell'insieme di azioni che rimandano a principi e norme di comportamento etico su cui deve essere fondata l'attività di ogni amministrazione pubblica.

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha consolidato la relazione tra la trasparenza e l'integrità soprattutto all'art. 1, comma 9, lett. f, dove si specifica che il Piano di prevenzione deve "individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge" e al comma 15 dove si ribadisce che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 della Costituzione e ancora al comma 21 dove si conferisce "delega al Governo per adottare un decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il D.Lgs n. 33 del 14.3.2013, così come modificato in modo puntuale dal D.L. 69/2013 come convertito con la L. 98/2013 e dal D.L. n.9 3/2013 come convertito con la L. 119/2013, ha dato attuazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni riordinando la materia soggetta nel passato a diversi interventi normativi.

In attuazione della L. 190 sono intervenuti diversi DPCM.

L'attività di attuazione è stata completata con alcune delibere della CIVIT (ora A.N.A.C.), in particolare con la delibera n.50, avente ad oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016", dove la CIVIT precisa, riguardo all'ambito soggettivo di riferimento, che gli enti pubblici territoriali, ed i soggetti di diritto privato sottoposti a controllo, nelle more di adozione delle intese di cui al c.61 dell'art. 1 della L.190 sono tenuti comunque a dare attuazione alle disposizioni del D.Lgs 33. Precisa poi ulteriormente che le indicazioni contenute nella stessa delibera costituiscono, per gli enti pubblici ed i soggetti di diritto privato sottoposti a controllo delle regioni, province ed enti locali, un parametro di riferimento.

L'Intesa fra Governo ed Autonomie locali, intervenuta poi in data 24 luglio 2013, ha chiarito che gli obblighi della trasparenza del D.Lgs 33 sono immediatamente applicabili agli enti locali e non devono attendere il Decreto Ministeriale previsto dal c. 31 dell'art.1 della L. 190; gli enti devono attenersi alle indicazioni contenute nell'allegato A al citato decreto, alla delibera n. 50 della CIVIT ed alle delibere dell'A.V.C.P.

Nel 2014 sono intervenute diverse disposizioni normative in materia:

- il DL. 90 del 2014 conv. con la L. 114 del 2014 apportando ulteriori modifiche al DLgs. 33/2013 per una migliore individuazione degli enti destinatari degli obblighi di pubblicazione e trasparenza precisando che le società partecipate dalle P.A., in caso di partecipazione non maggioritaria, sono soggetti alla disciplina della trasparenza limitatamente all'attività di pubblico interesse, le disposizioni dell'art.1 commi da 15 a 33. L'art. 32 del decreto ha, tra l'altro, introdotto misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione, affidandone l'attuazione al Presidente dell'ANAC e al Prefetto competente;
- Il D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014, n. 89 modifica l'Art. 29 - Obblighi di pubblicazione del bilancio, preventivo e consuntivo, e del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, nonché dei dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi e 33 sugli Oneri di pubblicazione dei tempi di pagamento dell'Amministrazione;
- Ministero Interno - Prot. Stato 15 luglio 2014 – che detta le Prime linee guida per l'avvio di un circuito collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG e Enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa;
- la deliberazione n. 148/2014 dell'ANAC “Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno 2014 da parte delle pubbliche amministrazioni e attività di vigilanza e controllo dell'Autorità” con la quale si chiarisce ulteriormente che le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione in materia di vigilanza sugli obblighi di pubblicazioni sul sito web sono assegnate agli organismi analoghi, che per la Comunità della Valle dei Laghi è il Segretario generale, quale responsabile della trasparenza;
- Il D.P.C.M. 22 settembre 2014 che da attuazione all'art. 29 Dlgs 33 come sopra modificato.
- la Deliberazione 2 ottobre 2013, n. 74/2013 che ha disposto il regolamento sugli obblighi di pubblicità e di trasparenza in materia di accesso civico.

Nel 2016 il d.lgs. 97/2016 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Il d.lgs. 97/2016 è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

L'ANAC nell'adunanza del 28 dicembre 2016, come indicato nel PNA 2016 ha approvato:



- la delibera n. 1310 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- la delibera n. 1309 “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”. Art. 5-bis, comma 6 del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

### 13. FONTI NORMATIVE LOCALI

Premesso che “Le Regioni a Statuto speciale e le Province Autonome di Trento e Bolzano possono individuare forme e modalità di applicazione in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti”(art.49 c.4 del D.Lgs n. 33 del 14.3.2013), va ricordato che il legislatore regionale è intervenuto in materia con:

- l' art. 4 della L.R. 25.5.2012 n. 2 in materia di personale degli enti locali;
- l' art. 7 della L.R. 13.12.2012 n. 8 (finanziaria regionale 2013 che recepisce nella Regione il decreto n. 83/2012 detto Crescitalia che dispone all'art. 18 la pubblicazione degli atti di beneficiari di vantaggi economici) modificato dall’art.1, comma 6 della L.R. 29.10.2014;
- artt. 12 e 23 della legge regionale del 5 febbraio 2013 n. 1 che rinviava la pubblicazione di alcuni dati riguardanti le dichiarazioni degli amministratori alla nuova tornata amministrativa, ora disposizione obbligatoria solo per i comuni oltre 50.000 abitanti;
- art. 3 della L.R. 2.5.2013 n. 3 che va a modificare con il comma 1 l'art.12della legge regionale 5 febbraio 2013, n. 1 e con il comma 3 l'art. 7 della legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8.

Il legislatore della Provincia autonoma di Trento è intervenuto in materia con:

- l' art. 31-bis (amministrazione aperta) della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 come introdotto dall'art. 32 della legge provinciale 27.12.2012, n. 25 (finanziaria provinciale 2013). Tale norma al comma 2 dispone per i comuni la decorrenza al 1 gennaio 2014 delle relative norme corrispondenti all'art. 7 della L.R. 8/2012 ed agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013;
- l’art.10 della legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 come modificato dall’art.8 della legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 con cui si stabilisce che è istituito presso la Provincia l'osservatorio provinciale dei lavori pubblici e delle concessioni al quale sono attribuiti i seguenti compiti:
  - A) raccolta ed elaborazione dei dati relativi ai lavori pubblici eseguiti, in corso di esecuzione, progettati o programmati nel territorio provinciale, con particolare riferimento alle imprese partecipanti, alla distribuzione geografica dei lavori, ai costi, ai tempi di esecuzione ed alle modalità di attuazione degli interventi, ai ritardi, alle disfunzioni riscontrate, all'impiego della manodopera, nonché alle violazioni delle prescrizioni in materia assicurativa e previdenziale;
  - B) pubblicazione di dati raccolti ai sensi della lettera a), nonché di quelli relativi a contratti di lavori, servizi e forniture e affidamenti di incarichi professionali finalizzati ai lavori pubblici, secondo le previsioni della normativa provinciale in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle

pubbliche amministrazioni, compresi gli enti strumentali pubblici e privati della Provincia, e dell'articolo 4 bis della (Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino), per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

- l'art.4 bis della il quale prevede che:

*1. Alle finalità di trasparenza dell'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) provvede la Provincia mediante l'osservatorio contratti pubblici e prezzario provinciale. La Provincia cura gli adempimenti ivi previsti, compresa la pubblicazione e le comunicazioni all'autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, anche per conto:*

*a) degli enti strumentali previsti dall'articolo 33 della ;*

*b) dei comuni e delle comunità;*

*c) delle aziende pubbliche di servizi alla persona;*

*d) degli organismi di diritto pubblico a cui è applicabile la normativa provinciale sui lavori pubblici;*

*e) delle altre amministrazioni aggiudicatrici individuate dall'articolo 2, comma 1, della .*

*2. Per i fini del comma 1, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'osservatorio raccoglie e pubblica tutte le informazioni richieste dalla normativa statale; fino al 31 dicembre 2013 sono oggetto di pubblicazione i soli dati desumibili dalla banca dati dell'osservatorio”;*

Nel 2014 per la Regione Trentino Alto Adige si segnalano:

- la legge regionale del 29 ottobre 2014 n.10, recante : “*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale*”, in vigore dal 19 novembre 2014, la quale ha disposto l'adeguamento al D.Lgs. n. 33/2013, fatte salve le peculiari discipline che distinguono il quadro normativo locale, assegnando agli enti il termine di 6 mesi dall'entrata in vigore (18 maggio p.v.) per l'applicazione della stessa. A livello regionale, tenuto conto dell'ambito di competenza legislativa primaria della Regione in materia di ordinamento degli enti locali dipendenti dalla Regione e stato giuridico del personale, con la legge regionale n. 10/2014 non si prevede la predisposizione da parte degli enti locali ad ordinamento regionale di uno specifico programma per la trasparenza.”;
- la circolare della Regione Trentino Alto Adige N.4/EL/2014 del 19.11.2014 di chiarimenti sulla L.R. 10/2014;
- la legge regionale del 15 di dicembre 2016( legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017) che ha adeguato la normativa regionale in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale alle novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97. Le modifiche recate dall'articolo 1 della LR n. n. 16/2016 alla LR n. 10/2014, rispecchiano di fatto le novità introdotte dal decreto legislativo n. 97/2016, tra le quali assume particolare rilevanza il diritto di accesso civico generalizzato che viene però individuato solo nei documenti amministrativi e non anche nei dati e nelle informazioni detenuti dall'amministrazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- la circolare della Regione Trentino Alto Adige del 9 gennaio 2017 “*Modifiche alla legge regionale n. 10/2014 in materia di diritto di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni*”.
- Infine si ricorda che la Provincia Autonoma di Trento, cui spetta la competenza legislativa ordinamentale sulle Comunità, con nota dd 14.12.2016, rispondendo ad un quesito della Comunità della Valle di Fiemme, ha confermato **l'applicabilità anche alle Comunità di valle del Trentino** delle norme in materia di trasparenza emanate dalla Regione Trentino Alto Adige

per gli i Comuni (L.r. 10/2014 e s.m.).

#### 14. OBIETTIVI

Gli obiettivi di trasparenza per il triennio 2017-2019 corrispondono alla piena applicazione degli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente” previsti dalla norma regionale, nonché alla messa a regime dell’istituto del diritto di accesso generalizzato, entro e non oltre il 16 giugno 2017. Ad ogni buon fine si specifica in questa sede la distribuzione dei ruoli all’interno della Comunità per il popolamento del sito web istituzionale nella Sezione amministrazione trasparente

##### Soggetti coinvolti

Il responsabile per la trasparenza si avvale di una serie di soggetti all’interno dell’Amministrazione, con l’obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”. In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della pubblicazione e dell’aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione “Amministrazione trasparente”:

- Disposizioni generali, organizzazione, enti controllati, provvedimenti organi di indirizzo politico, prevenzione della corruzione, accesso civico, accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati, controlli e rilievi sull’amministrazione (Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe): **Segretario Generale**;
- Personale, codice disciplinare e codice di condotta, bandi di concorso, consulenti e collaboratori, performance : **Responsabile dell’Ufficio Personale**;
- Bilanci, pagamenti dell’amministrazione, performance, beni immobili e gestione patrimonio, revisione amministrativa contabile, albo beneficiari contributi economici, controlli e rilievi sull’amministrazione (organi di revisione amministrativa contabile, Corte dei conti): **Responsabile del Servizio Finanziario**;
- Bandi di gara e contratti, opere pubbliche, pianificazione e governo del territorio: **Responsabile del Servizio Gestione del Territorio**;
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di competenza del rispettivo servizio/ufficio, provvedimenti di competenza del rispettivo servizio: **Segretario Generale, Responsabile dell’Ufficio Personale, Responsabile del Servizio Finanziario, Responsabile del Servizio Gestione del Territorio, Responsabile del Servizio Socio Assistenziale, Istruzione e Assistenza scolastica.**

Per un maggior dettaglio si rinvia alla Tabella allegato A) ove vengono individuati i dipendenti dei vari Servizi della Comunità incaricati della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

##### **Misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell’attività di controllo dell’adempimento da parte del responsabile della trasparenza.**

Viste le ridotte dimensioni dell’ente locale, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale secondo il modello allegato B) alla presente deliberazione.

Si precisa che in data 31.10.2017 è stato effettuato il primo monitoraggio dell’anno 2017 (a riguardo vedi NOTA al personale prot. n. 6183 dd 31.10.2017). Il prossimo verrà effettuato nei primi mesi del prossimo anno.

##### **Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’accesso civico “semplice”.**

Ai sensi dell’articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013 e s.m., la richiesta di accesso civico semplice è circoscritta ai soli documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione e non è

sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Il sostituto del Responsabile è stato individuato nella dott.ssa Stefania Biotti, funzionario del Segreteria Generale, Affari generali e Personale, come da delibera del Comitato esecutivo della Comunità n. 145 del 24.8.2017.

#### Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato.

Ai sensi dell'art.1, comma 1, lettera 0a) della LR n. 10/2014 come modificato dalla LR n. 16/2016, l'accesso civico disciplinato dall'articolo 5, comma 2 del decreto ha ad oggetto i documenti detenuti dall'amministrazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita ed incontra come limiti, da una parte il rispetto della tutela degli interessi pubblici e /o privati indicati nell' art .5 bs , commi 1 e 2 del decreto legislativo n. 33/2013 e s.m., e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni ai sensi dell'art. 5 bis comma 3 del citato decreto.

L' istanza di accesso generalizzato va presentata, in alternativa:

- all'ufficio che detiene i documenti;
- all'uffici relazioni con il pubblico (ove istituito);
- all'ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso (accesso documentale e accesso civico semplice) è opportuno e necessario che l'amministrazione si dia uno specifico regolamento.

Nel frattempo si seguiranno, per quanto compatibili con la normativa regionale, le indicazioni operative date da ANAC nella n.1309 "Linee Guida Recanti Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013 - art. 5- Bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

## **15. SITO ISTITUZIONALE E MODALITÀ PUBBLICAZIONE DATI**

La Comunità ha da tempo aderito, per il proprio sito web, al progetto del Portale degli Enti Locali del Trentino (ComunWEB) del Consorzio dei Comuni Trentini). Con tale progetto si è realizzato un portale unitario per le Comunità di Valle e per i Comuni in grado di recuperare, aggregare, organizzare ed esporre contenuti e servizi della Pubblica Amministrazione locale oltre che di soddisfare al meglio i bisogni di cittadini ed imprese che accedono alle risorse disponibili in rete attraverso varie modalità e canali

La Comunità si propone di pubblicare i dati e i documenti in adesione a quanto stabilito nelle Linee guida di ANAC approvate con la deliberazione n.1310 del 28 dicembre 2016 e dal capo I-ter del D.Lgs. n. 33/2013 sul proprio sito istituzionale nella "Sezione Amministrazione Trasparente", direttamente raggiungibile dalla homepage del sito, aggiornata costantemente per garantire l'adeguato livello di trasparenza.

## **16. PUBBLICITÀ DEI DATI E PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando perfettamente i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy, separando le possibili aree di sovrapposizione.

La pubblicazione dei dati deve rispettare le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) laddove si dispone che “il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto di diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali”.

Tale pubblicazione deve seguire, altresì, le indicazioni contenute nella deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014, adottata dal Garante per la protezione dei dati personali, concernente le “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”. Tale documento ha lo scopo di definire un quadro unitario di misure e accorgimenti volti a individuare opportune cautele che i soggetti pubblici, e gli altri soggetti parimenti destinatari delle norme vigenti, sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.

Più precisamente la deliberazione sottolinea che in via preliminare, vanno distinte, considerato il profilo del diverso regime giuridico applicabile, le disposizioni che regolano gli obblighi di pubblicità dell'azione amministrativa per finalità di trasparenza da quelle che regolano forme di pubblicità per finalità diverse, ma in tutti i casi, indipendentemente dalla finalità perseguita, laddove la pubblicazione online di dati, informazioni e documenti, comporti un trattamento di dati personali, devono essere opportunamente temperate le esigenze di pubblicità e trasparenza con i diritti e le libertà fondamentali, nonché la dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali (art. 2 del Codice).

La tutela dei dati sensibili di cui all'art. 4, comma 1, lett. d), del citato Codice deve essere assicurata con particolare impegno.

In tema, va osservato che con il Dlgs 33 all'art. 26 c.4 è previsto: *“È esclusa la pubblicazione dei dati identificativi delle persone fisiche destinatarie dei provvedimenti di cui al presente articolo, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati.”*

Da ultimo va ricordata la norma riportata nell'art. 1, comma 3 della L.R. n. 1 del 29.10.2014 e s.m. la quale dispone che: *“La pubblicazione di documenti, informazioni e dati ai sensi del presente articolo viene effettuata nel rispetto delle norme in materia di tutela della riservatezza dei dati personali. Le amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o non indispensabili ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 4 del decreto nei termini e con le modalità compatibili con l'assetto organizzativo dell'amministrazione, tenuto conto dell'obbligo di invarianza finanziaria di cui all'articolo 51 del decreto.”*

## **17. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA**

Seguendo l'indirizzo di cui all'art. 43 del D.Lgs. 33 e dell' art. 1 comma 1 lett. m) della L.R.10/2014 e s.m., il responsabile per la trasparenza è stato da tempo individuato nel responsabile anticorruzione (Decreto Presidenziale n. 8 del 30.12.2013). Le funzioni appaiono infatti strettamente connesse. La norma è conforme anche alla L.R.10 del 2014.

## **18. NOVITÀ PECULIARI PER LA TRASPARENZA, LA LEGALITÀ E LA PROMOZIONE DELLA CULTURA DELL'INTEGRITÀ, E MISURE ORGANIZZATIVE**

La TRASPARENZA è intesa anche come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, fruirne gratuitamente, utilizzarli e riutilizzarli.

I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico semplice costituiscono DATI DI TIPO APERTO ex art. 68 D.Lgs 82/2005 Codice dell'amministrazione digitale, e sono liberamente riutilizzabili senza ulteriori restrizioni oltre all'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

I documenti sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale e mantenuti aggiornati. La durata è di 5 anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, per tutti gli atti ed i provvedimenti la cui pubblicazione è prevista da disposizione normativa.

Nella home page dei siti istituzionali è collocata la sezione “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” in cui sono contenuti i dati, informazioni e documenti di pubblicazione obbligatoria.

La Comunità territoriale della Valle dei Laghi ha provveduto ad adeguarsi al D.Lgs. 33/2013 e s.m. quanto alla struttura della sezione predetta, tuttavia va evidenziato, come di seguito precisato, che alcuni adempimenti di pubblicazione non è possibile soddisfarli perché non applicabili in Regione ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L.R.n.10/2014, come modificato dalla LR n. 16/2016 il quale dispone:

*“1. In adeguamento alla disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni individuati dalla [legge 6 novembre 2012, n. 190](#), la Regione e gli enti ad ordinamento regionale, applicano, in relazione ai rispettivi ambiti di competenza, le disposizioni contenute nel [decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33](#) (nel seguito: decreto) nel testo vigente alla data di entrata in vigore del [decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97](#), ad eccezione, del comma 1-bis dell'articolo 12, dell'articolo 15, dell'articolo 29, dell'articolo 32, degli articoli da 35 a 41 e del primo periodo dell'articolo 44 e con le seguenti specificazioni :*

*0a) allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, nel rispetto del razionale ed efficiente funzionamento dell'azione amministrativa, l'accesso civico disciplinato dall'articolo 5, comma 2 del decreto ha ad oggetto i documenti detenuti dall'amministrazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;*

*a) l'articolo 9-bis del decreto si applica limitatamente alle banche dati di cui all'Allegato B del decreto medesimo per le quali sussiste per la Regione e gli enti ad ordinamento regionale l'obbligo di trasmissione dei dati stessi;*

*b) non trova applicazione l'[articolo 10](#) del decreto, ad eccezione di quanto disposto dal comma 8, lettere a) e c). Sono altresì oggetto di pubblicazione il bilancio di previsione e quello consuntivo, il piano esecutivo di gestione o analoghi atti di programmazione della gestione, nonché i piani territoriali e urbanistici e le loro varianti;*

*c) per i comuni della regione le disposizioni contenute nell'[articolo 14](#), comma 1, lettera f) del decreto si applicano solo ai sindaci e agli assessori dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, a decorrere dal primo rinnovo di ciascun consiglio comunale successivo all'entrata in*

vigore della presente legge. Per le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, nonché per le aziende pubbliche di servizi alla persona (APSP), per le aziende dei comuni e dei consorzi di comuni che gestiscono residenze per anziani, le disposizioni contenute nell'[articolo 14](#), comma 1, lettera f) si applicano solo al Presidente ed al Vicepresidente delle medesime. Trovano applicazione le disposizioni dell'articolo 14 del decreto relative ai titolari di incarichi dirigenziali e di posizioni organizzative. Per la Regione e le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, per posizioni organizzative si intendono gli incarichi di direzione d'ufficio;

d) per gli incarichi di collaborazione o consulenza trova applicazione la normativa provinciale in materia;

e) per i comuni della regione in luogo degli [articoli 16](#) e [17](#) del decreto continua a trovare applicazione quanto disposto dall'articolo 4 della [legge regionale 25 maggio 2012, n. 2](#);

f) in luogo di quanto disposto dall'[articolo 20](#) del decreto vengono pubblicati i dati relativi all'ammontare complessivo dei premi collegati al merito, nonché all'entità del premio mediamente conseguito dal personale dirigenziale e non dirigenziale;

g) l'[articolo 23](#) del decreto si applica limitatamente al comma 1 e con esclusione della lettera b). In luogo degli elenchi dei provvedimenti possono essere comunque pubblicati i provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti. Oltre a tali provvedimenti possono essere pubblicati tutti gli altri provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, fermo restando quanto disposto dal comma 3 del presente articolo;

h) [in luogo di quanto disposto dall'[articolo 25](#) del decreto, alle finalità del medesimo si provvede mediante la pubblicazione dei dati ai sensi delle disposizioni provinciali in materia di controllo sulle imprese o in materia di sportello telematico per le attività produttive];

i) in luogo degli [articoli 26](#) e [27](#) del decreto si applica l'articolo 7 della [legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8](#) e successive modificazioni come modificato da ultimo dal presente articolo;

l) in materia di obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici e gli affidamenti di lavori, servizi e forniture si applicano l'articolo [1, comma 32](#) della [legge 6 novembre 2012, n. 190](#) e l'articolo [29](#) del [decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50](#), fatto salvo quanto disposto dalla normativa provinciale in materia;

m) il Responsabile per la trasparenza è nominato dall'organo esecutivo ed è individuato, di norma, in armonia con quanto disposto dal primo periodo del comma 1 dell'articolo 43 del decreto, nel responsabile per la prevenzione della corruzione;

n) ogni riferimento all'OIV contenuto nel decreto deve intendersi, in mancanza del medesimo, al nucleo di valutazione o all'organo che svolge analoghe funzioni;

o) i richiami alle disposizioni del [decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150](#) e del [decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#) e successive modificazioni contenuti nel decreto debbono intendersi riferiti alle corrispondenti disposizioni delle leggi regionali in materia di ordinamento del personale della Regione ovvero degli enti a ordinamento regionale, ove previste, e quelli alla [legge 7 agosto 1990, n. 241](#) e successive modificazioni debbono intendersi riferiti alle disposizioni regionali ovvero provinciali in materia di procedimento amministrativo, ove previste.

## **19. SOCIETÀ ED ENTI PARTECIPATI. APPLICABILITÀ**

La L.R.n.10/2014 come modificata dalla L.R. n. 16/2016 al comma 2 dispone che: “ Alle aziende e alle società in controllo della Regione, nonché a quelle in controllo degli enti a ordinamento regionale si applicano, in quanto compatibili le disposizioni della presente legge, salvo che la disciplina provinciale a cui le medesime devono fare riferimento non regoli diversamente la materia. Per società in controllo pubblico si intendono le società come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo [18](#) della [legge 7 agosto 2015, n. 124](#). Sono escluse dall'applicazione della presente legge le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo. Le disposizioni della presente legge trovano inoltre applicazione, in quanto compatibili, nei confronti delle associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, degli enti pubblici a ordinamento regionale, con bilancio superiore a

*cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio dai suddetti enti pubblici e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da enti pubblici a ordinamento regionale”.*

## **20. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

### **Modalità di aggiornamento**

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

### **Cadenza temporale di aggiornamento**

I contenuti del presente Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento dei precedenti Piani, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

## **21. APPENDICE NORMATIVA**

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- ❖ L. 07.08.2015 n. 124 Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
- ❖ L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: *“Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione”* e all'art. 32: *“Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione”*.
- ❖ L. 07.12.2012 n. 213 *“Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012”*.
- ❖ L. 06.11.2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- ❖ L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- ❖ L. 11.11.2011 n. 180 *“Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”*.
- ❖ L. 12.07.2011 n.106 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”*.
- ❖ L. 03.08.2009 n.116 *“Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”*.
- ❖ L. 18.06.2009 n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.
- ❖ L.R. del 15 di dicembre 2016 collegata alla legge regionale di stabilità 2017 che ha adeguato la normativa regionale in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale alle novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97.
- ❖ L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 e s.m. recante *“Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n.*



*15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori”.*

- ❖ L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di “Amministrazione aperta”, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- ❖ D. Lgs. 25.05.2016 ,n.97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della e del , ai sensi dell'[articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124](#), in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*
- ❖ D.lgs 18 aprile 2016 n.50 e ss. mm. “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.*
- ❖ D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.*
- ❖ D. Lgs. 08.04.2013 n. 39 “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.*
- ❖ D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.*
- ❖ D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.*
- ❖ D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. “*Codice dell'amministrazione digitale”.*
- ❖ D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 “*Codice in materia di protezione dei dati personali”.*
- ❖ D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.*
- ❖ D.P.R. 16.04.2013 n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.*
- ❖ D.P.R. 23.04.2004 n. 108 “*Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”.*
- ❖ D.P.R. 07.04.2000 n. 118 “*Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.*
- ❖ Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- ❖ Codice etico per gli amministratori locali – “*Carta di Pisa”.*
- ❖ Legge provinciale 10 agosto 1995, n. 16: articoli 15 e 17 - principi generali
- ❖ Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- ❖ Delibera ANAC n. 1310/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;*
- ❖ Delibera ANAC n. 1309/2016 Linee Guida recanti Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.LGS. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e*

diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

- ❖ Delibera ANAC n. 831/2016 con cui si è aggiornato il Piano nazionale anticorruzione 2016.
- ❖ Determinazione ANAC n. 12/2015 con cui si è aggiornato 2015 al Piano nazionale anticorruzione.
- ❖ Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- ❖ Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- ❖ Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- ❖ Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- ❖ D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- ❖ Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- ❖ Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- ❖ Delibera CIVIT n. 50/2013 “*Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016*”
- ❖ Delibera CIVIT n. 2/2012 “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*”.
- ❖ Delibera CIVIT n. 105/2010 “*Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)*”.

**MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE,  
TEMPI E RESPONSABILITÀ**

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Segreteria, Affari generali e Personale

Scheda 1

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Personale	Selezione o reclutamento del personale	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media – 2	Alta – 3	6	Pubblicità alle opportunità lavorative tramite: <ul style="list-style-type: none"> <li>• sito web istituzionale;</li> <li>• invio documentazione comuni della Valle dei Laghi, altre Comunità, principali comuni in Trentino, Provincia e Regione;</li> <li>• Pubblicazione BUR avviso per concorsi.</li> </ul>	Effettuazione pubblicità	in atto	Responsabile dell'Ufficio personale e Segretario generale
		Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione o colloquio di mobilità	Media – 2	Alta – 3	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione preventiva criteri valutazione candidati;</li> <li>• Turnazione, per quanto possibile, dei commissari interni facenti parte della commissione per la selezione;</li> <li>• definizione preventiva dei quesiti da sottoporre ai candidati con estrazione casuale.</li> <li>• Ricorso per quanto possibile a commissari esterni facenti parte della Commissione per la selezione</li> </ul>	Definizione criteri Turnazione commissari Risultanza da verbale Ricorso ad esperti	in atto in atto in atto in atto	Responsabile dell'Ufficio personale e Segretario generale
		Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media – 2	Alta – 3	6	Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti	Creazione dei supporti	in atto	Responsabile dell'Ufficio personale
		Disomogeneità nel controllo del possesso dei	Media – 2	Alta – 3	6	Effettuazione dei controlli di rito nei confronti dei vincitori del concorso/selezione	Effettuazione controlli	in atto	Responsabile dell'Ufficio personale

Personale	Formazione del Personale	requisiti dichiarati							
		Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media .- 2-	Media - 2	4	Prevedere adeguate forme di conoscenza da parte dei dipendenti del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	Comunicazione al personale della pubblicazione sul sito dell'ente del Piano triennale di prevenzione della corruzione.	in atto	Segretario Generale
						Formazione del personale e degli amministratori	Partecipazione del personale ai corsi	in atto	
				Informare il personale sulle disposizioni in materia di inconfiribilità o incompatibilità degli incarichi anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico.	Partecipazione degli amministratori ai corsi	entro 31.12.2017			
Personale	Procedure di mobilità tra enti	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media – 2	Alta – 3	6	<p>Publicazione istituzionale dei bandi di selezione attraverso</p> <p>22. pubblicazione dei bandi sul sito web istituzionale</p> <p>23. trasmissione bandi alla Provincia Autonoma alle Comunità, ai Comuni del Territorio ai principali Comuni al Consorzio dei Comuni all'Agenzia del lavoro</p>	Effettuazione pubblicità	in atto	Responsabile dell'Ufficio personale
		Disomogeneità nel controllo del	Media – 2	Alta – 3	6	Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	Creazione griglie	in atto	Segretario Generale

Personale	Gestione del personale	possesso dei requisiti dichiarati							Responsabile dell'Ufficio personale
		Disomogeneità nel controllo.	Media . 2-	Media . 2- ,	4	Effettuazione di controlli sulle presenze e sul rispetto degli orari	Effettuazioni controlli a campione	in atto	Responsabile dell'Ufficio personale
		Disomogeneità nel controllo.	Media . 2-	Media . 2- ,	4	Effettuazioni controlli sulle missioni e sull'utilizzo dei mezzi di servizio	Effettuazioni controlli a campione Predisposizione modulistica	in atto	Responsabile dell'Ufficio personale

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Segreteria, Affari generali e Personale

**Scheda 2**

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
Attività sportive e culturali	Erogazione di contributi e benefici economici	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media - 2	Media - 2	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicità dell'opportunità sul sito web istituzionale.</li> </ul>	Effettuazione pubblicità	in atto	Segretario generale
		Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di contributo	Media - 2	Media - 2	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preventiva definizione dei criteri per la concessione dei benefici economici;</li> <li>• Definizione complessiva di un regolamento per la concessione dei contributi;</li> </ul>	Viene applicato il regolamento sui contributi approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 29 dd. 27.11.2014	in atto	Segretario generale
		Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione	Media - 2	Media - 2	4	Controllo, anche a campione, dei requisiti dichiarati e delle rendicontazioni.	Controllo puntuale	in atto	Segretario generale

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Segreteria, Affari generali e Personale

Scheda 2-1

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Affari generali	Rilascio provvedimenti autorizzativi in tema di raccolta di funghi e flora 8 art.27 e 28 della L.P. 23.05.2007 n.11)	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media - 2	Media - 2	4	<ul style="list-style-type: none"><li>• Predisposizione modulistica</li><li>• Pubblicità dell'opportunità sul sito web istituzionale .</li></ul>	Esplicitazione sul sito di criteri e modulistica	in atto	Segretario generale



COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Socio assistenziale, istruzione e assistenza scolastica

Scheda 3

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Istruzione e diritto allo studio	Concessione provvidenze economiche (assegni di studio e facilitazioni di viaggio)	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media – 2	Media – 2	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione personale.</li> <li>• Invio lettera informativa.</li> </ul>	Effettuazione pubblicità.  Invio email/link al sito istituzionale sezione istruzione e assistenza scolastica	entro 31.12.2017  entro 31.12.2017	Responsabile Servizio
		Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di contributo	Media – 2	Media – 2	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esplicitazione preventiva dei criteri per la concessione dei benefici economici;</li> <li>• Utilizzo piattaforma Clesius per la gestione delle domande;</li> </ul>	Esplicitazione criteri;  Utilizzo piattaforma	in atto  in atto	Responsabile Servizio
		Non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media – 2	Media – 2	4	Controllo, anche a campione, dei requisiti dichiarati, anche attraverso la standardizzazione di check list sui requisiti minimi da controllare	Monitoraggio annuale	entro 31.12.2017	Responsabile Servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Socio assistenziale, istruzione e assistenza scolastica

**Scheda 4**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Istruzione e diritto allo studio	Ristorazione scolastica	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media – 2	Media – 2	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Pubblicità dell'opportunità sul sito web istituzionale;</li> <li>● Utilizzo nuovi strumenti web pre trasmissione informazione su bandi/avvisi agli istituti scolastici ed ai comuni del territorio</li> </ul>	<p>Effettuazione pubblicità.</p> <p>Invio email/link al sito istituzionale sezione istruzione e assistenza scolastica</p>	<p>in atto</p> <p>in atto</p>	Responsabile Servizio
		Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di agevolazione	Media – 2	Media – 2	4	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Esplicitazione documentazione necessaria per attivazione servizio;</li> <li>● Utilizzo piattaforma Clesius per la gestione delle domande di agevolazione;</li> </ul>	<p>Esplicitazione criteri;</p> <p>Utilizzo piattaforma</p>	<p>in atto</p> <p>in atto</p>	Responsabile Servizio
		Controllo pagamenti refezione scolastica	Media – 2	Media – 2	4	<p>Controllo puntuale e periodico dei pagamenti.</p> <p>Standardizzazione file-lista liquidazioni</p>	<p>Controllo puntuale e periodico dei pagamenti anche attraverso invio lista liquidazioni effettuate da parte dell'Ufficio Istruzione al Responsabile del Servizio</p>	<p>entro 31.12.2017</p>	Responsabile Servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Socio assistenziale, istruzione e assistenza scolastica

Scheda 5

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Politiche sociali	Erogazioni contributi e benefici a carattere economico	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media – 2	Alta – 3	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicità dell'opportunità sul sito web istituzionale e attraverso appositi opuscoli informativi e con incontri conoscitivo/informativi;</li> <li>• Informazioni ai Comuni – formazione dipendente</li> </ul>	Effettuazione pubblicità.	in atto  entro 31.12.2017	Responsabile Servizio
		Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di agevolazione	Media – 2	Alta – 3	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione di criteri per la concessione del beneficio;</li> <li>• Lavoro di equipe tra diversi soggetti per la valutazione;</li> </ul>	<p>Esplicitazione criteri;</p> <p>Lavoro d'equipe</p>	in atto  in atto	Responsabile Servizio
		Non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati;	Media – 2	Alta – 3	6	Controllo, anche a campione, dei requisiti dichiarati, anche tramite l'ausilio di una check list degli elementi di attenzione. Verifica effettiva frequenza scolastica.	Controllo puntuale anche attraverso l'ausilio della email della Segreteria Sociale per controlli incrociati con Servizi Anagrafe dei Comuni, Servizi Pat	entro 31.12.2017	Responsabile Servizio
Politiche sociali	Erogazioni di servizi	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media – 2	Alta – 3	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicità dell'opportunità sul sito web istituzionale e attraverso appositi opuscoli informativi e incontri conoscitivo/Informativi;</li> <li>• Informazioni ai Comuni – sensibilizzazione cittadini</li> </ul>	Effettuazione pubblicità. Programmazione incontri	entro 31.12.2017  entro 31.12.2017	Responsabile Servizio

	Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di agevolazione	Media – 2	Alta – 3	6	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Approvazione di criteri per la concessione del beneficio;</li> <li>• Lavoro di equipe tra diversi soggetti per la valutazione;</li> </ul>	<p>Esplicitazione criteri; Lavoro d'equipe</p>	in atto	Responsabile Servizio
	Non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media – 2	Alta – 3	6	Controllo, anche a campione, dei requisiti dichiarati, anche tramite l'ausilio di una check list degli elementi di attenzione.	<p>Controllo puntuale anche tramite l'ausilio della CSI – parte relazioni sociali/progetto sociale individualizzato</p>	in atto	Responsabile Servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Socio assistenziale, istruzione e assistenza scolastica

**Scheda 6**

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
Politiche sociali	Controllo pagamenti su fatture emesse dal Servizio Socio Assistenziale	Disomogeneità dei controlli	Media – 2	Alta – 3	6	Adozione linee guida per definire i controlli;	Adozione linee guida.	in atto	Responsabile Servizio
		Non rispetto delle scadenze temporali	Media – 2	Alta – 3	6	Monitoraggio tempistica controlli al fine di una eventuale attivazione della riscossione coattiva.  Standardizzazione procedimento riscossione coattiva.	Controllo periodico degli eventuali pagamenti mancanti e invio sollecito bonario di pagamento da parte della Segreteria Sociale	entro 31.12.2017  entro 31.12.2017	Responsabile Servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Gestione del territorio

Scheda 7

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Edilizia	Erogazioni contributi e benefici a carattere economico	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Media – 2	Alta – 3	6	Pubblicità dell'opportunità sul sito web istituzionale; Trasmissione documentazione ai comuni del territorio; Pubblicazione di appositi opuscoli informativi.	Effettuazione pubblicità.	in atto	Responsabile Servizio
		Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di agevolazione	Media – 2	Alta – 3	6	Esplicitazione preventiva dei criteri; Lavoro di equipe tra diversi soggetti per la valutazione;	Esplicitazione criteri; Lavoro d'equipe	in atto	Responsabile Servizio
		Non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati (previsto da normative di settore in fase istruttoria)	Bassa – 1	Alta – 3	3	Controllo, anche a campione, dei requisiti dichiarati, nelle percentuali stabilite dalle leggi di settore o/e da disposizioni organizzative interne.	Controlli effettuati	in atto	Responsabile Servizio
		Non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media – 2	Alta – 3	6	Controllo, anche a campione, dei requisiti dichiarati, anche tramite l'ausilio di una check list degli elementi di attenzione.	Controlli effettuati	in atto	Responsabile Servizio
		Non adeguato controllo con sopralluogo dei lavori effettuati in relazione al contributo concesso	Bassa - 1	Bassa - 1	2	Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale	Controlli effettuati	in atto	Responsabile Servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Gestione del Territorio

**Scheda 8**

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
Edilizia	Assegnazione alloggi pubblici	Scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	Bassa – 1	Alta – 3	3	Formalizzazione attività di pubblicizzazione da effettuare	Effettuazione pubblicità.	in atto	Responsabile Servizio
		Disomogeneità delle valutazioni delle richieste di agevolazione	Bassa – 1	Alta – 3	3	Definizione criteri per l'assegnazione dei beni e delle modalità di accesso	Definizione dei criteri	in atto	Responsabile Servizio
		Non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media – 2	Alta – 3	6	Controllo, anche a campione, dei requisiti dichiarati, anche tramite l'ausilio di una check list degli elementi di attenzione.	Controlli effettuati	in atto	Responsabile Servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Servizio Finanziario

**Scheda 9**

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
Servizio Finanziario	Pagamento fatture fornitori	Disomogeneità nelle valutazioni	Media – 2	Media – 2	4	Esplicitazione documentazione necessaria per la liquidazione	Esplicitazione documentazione	in atto	Responsabile servizio
		Mancato rispetto delle scadenze temporali	Media – 2	Media – 2	4	Formalizzazione dell'ordine di pagamento della fatture. Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle fatture. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura	Individuazione criteri	in atto	Responsabile servizio



COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Area trasversale a tutti i servizi

**Scheda 10 Servizio Segreteria, Affari generali e Personale**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Area trasversale a tutti i servizi	Gara d'appalto per lavori e per l'acquisto di beni e servizi e controllo delle forniture	Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione concorrenza	Media – 2	Alta – 3	6	Rotazione, ove possibile, delle ditte e/o fornitori (nei limiti e nelle possibilità imposti dalla tutela dei diritti posseduti in esclusiva, dalla presenza di garanzie sui beni già in uso e dopo aver effettuato una valutazione sull'opportunità di gestire diversi contratti con fornitori differenti per il medesimo servizio). Utilizzo di Mepat e Mepa ove possibile	Rotazione fornitori  Procedura standardizzata con controllo dei requisiti	entro 31.12.2017  in atto	Segretario generale
		Disomogeneità di valutazione	Media – 2	Alta – 3	6	Composizione commissione giudicatrice – verifica assenza impedimenti e legami con ditte partecipanti alla gara mediante autocertificazione Creazione preventiva di griglie per la valutazione delle offerte	Autocertificazione  Creazione griglie	in atto  in atto	Segretario generale
		Scarso controllo requisiti dichiarati	Media – 2	Alta – 3	6	Creazione di supporti operativi, anche tramite l'utilizzo di procedure comuni a tutti i servizi, per l'effettuazione dei controlli dei requisiti di partecipazione	Controllo puntuale in caso di gara altrimenti autocertificazione	in atto	Segretario generale

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
		Scarso controllo della prestazione fornita	Media - 2	Alta - 3	6	Stesura di capitolati di gara che prevedono livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni attese Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli sulle prestazioni	Stesura capitolati di gara  Creazione di supporti	in atto  entro 31.12.2017	Segretario generale
	Gestione dei reclami	Trasparenza nell'evidenza dei reclami ricevuti.  Non rispetto dei limiti temporali	Media - 2	Media - 2	4	Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne e dei reclami.  Periodico reporting dei tempi di evasione, per Servizio	Formalizzazione procedura per gestione segnalazioni e reclami. Reporting tempi di evasione	in atto  entro 31.12.2017	Segretario generale
	Incarichi e consulenze professionali	Scarsa trasparenza nell'affidamento dell'incarico / consulenza e disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media - 2	Alta - 3	6	Avvisi, ove possibile, per affido di consulenze ed incarichi professionali  Esplicitazione della documentazione necessaria per l'affidamento dell'incarico/consulenza;  Elenco degli incarichi/consulenze conferiti, da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'ente.	Predisposizione di avvisi  Esplicitazione documentazione per incarichi.  Elenco incarichi / consulenze	entro 31.12.2017  entro 31.12.2017  in atto	Segretario generale

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Area trasversale a tutti i servizi

**Scheda 10 -1 Servizio Socio assistenziale, istruzione e assistenza scolastica**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Area trasversale a tutti i servizi	Gara d'appalto per lavori e per l'acquisto di beni e servizi e controllo delle forniture	Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione concorrenza	Media – 2	Alta – 3	6	Rotazione, ove possibile, delle ditte e/o fornitori (nei limiti e nelle possibilità imposti dalla tutela dei diritti posseduti in esclusiva, dalla presenza di garanzie sui beni già in uso e dopo aver effettuato una valutazione sull'opportunità di gestire diversi contratti con fornitori differenti per il medesimo servizio).	Rotazione fornitori	in atto	Segretario generale e Responsabile servizio
						Utilizzo di Mepat e Mepa ove possibile	Procedura standardizzata con controllo dei requisiti	in atto	
		Disomogeneità di valutazione	Media – 2	Alta – 3	6	Composizione commissione giudicatrice – verifica assenza impedimenti e legami con ditte partecipanti alla gara mediante autocertificazione	Autocertificazione (Procedura gestita in collaborazione con Servizio Segreteria Generale)	in atto	Segretario generale e Responsabile servizio
				Creazione preventiva di griglie per la valutazione delle offerte	Creazione griglie	in atto			

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
		Scarso controllo della prestazione fornita	Media - 2	Alta - 3	6	Stesura di capitolati di gara che prevedono livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni attese  Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli sulle prestazioni	Stesura capitolati di gara (Procedura gestita in collaborazione con Servizio Segreteria Generale)  Creazione di supporti	in atto  (prosecuzione gruppo di lavoro nuovo capitolato via Grazioli)  in atto	Segretario generale e  Responsabile servizio
	Gestione dei reclami	Trasparenza nell'evidenza dei reclami ricevuti.  Non rispetto dei limiti temporali	Media - 2	Media - 2	4	Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne e dei reclami. Creazione criteri interni per protocollo e ricerca segnalazioni.  Periodico reporting dei tempi di evasione, per Servizio	Formalizzazione procedura per gestione segnalazioni e reclami.  Reporting tempi di evasione	entro 31.12.2017  entro 31.12.2017	Responsabile servizio
	Incarichi e consulenze professionali	Scarsa trasparenza nell'affidamento dell'incarico / consulenza e disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media - 2	Alta - 3	6	Rotazione, ove possibile, delle consulenze e degli incarichi professionali . Esplicitazione della documentazione necessaria per l'affidamento dell'incarico/consulenza; Elenco degli incarichi/consulenze conferiti, da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'ente.	Rotazione incarichi.  Esplicitazione documentazione per incarichi.  Elenco incarichi / consulenze	in atto  in atto  in atto	Segretario generale e Responsabile servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Area trasversale a tutti i servizi

**Scheda 10 -2 Servizio Gestione del Territorio**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Area trasversale a tutti i servizi	Gara d'appalto per lavori e per l'acquisto di beni e servizi e controllo delle forniture	Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione concorrenza	Media – 2	Alta – 3	6	Rotazione, ove possibile, delle ditte e/o fornitori (nei limiti e nelle possibilità imposti dalla tutela dei diritti posseduti in esclusiva, dalla presenza di garanzie sui beni già in uso e dopo aver effettuato una valutazione sull'opportunità di gestire diversi contratti con fornitori differenti per il medesimo servizio). Utilizzo di Mepat e Mepa ove possibile	Rotazione fornitori  Procedura standardizzata con controllo dei requisiti	entro 31.12.2017  in atto	Responsabile servizio
		Disomogeneità di valutazione	Media – 2	Alta – 3	6	Composizione commissione giudicatrice – verifica assenza impedimenti e legami con ditte partecipanti alla gara mediante autocertificazione Creazione preventiva di griglie per la valutazione delle offerte	Autocertificazione  Creazione griglie	in atto  in atto	Responsabile servizio
		Scarso controllo requisiti dichiarati	Media – 2	Alta – 3	6	Creazione di supporti operativi, anche tramite l'utilizzo di procedure comuni a tutti i servizi, per	Creazione supporti	in atto	Responsabile servizio

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
						l'effettuazione dei controlli dei requisiti di partecipazione			
		Scarso controllo della prestazione fornita	Media - 2	Alta - 3	6	Stesura di capitolati di gara che prevedono livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni attese Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli sulle prestazioni	Stesura capitolati di gara Creazione di supporti	in atto in atto	Responsabile servizio
	Gestione dei reclami	Trasparenza nell'evidenza dei reclami ricevuti. Non rispetto dei limiti temporali	Media - 2	Media - 2	4	Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne e dei reclami. Periodico reporting dei tempi di evasione, per Servizio	Formalizzazione procedura per gestione segnalazioni e reclami. Reporting tempi di evasione	entro 31.12.2017 entro 31.12.2017	Responsabile servizio
	Incarichi e consulenze professionali	Scarsa trasparenza nell'affidamento dell'incarico / consulenza e disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media - 2	Alta - 3	6	Rotazione, ove possibile, delle consulenze e degli incarichi professionali . Esplicitazione della documentazione necessaria per l'affidamento dell'incarico/consulenza; Elenco degli incarichi/consulenze conferiti, da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'ente.	Rotazione incarichi. Esplicitazione documentazione per incarichi. Elenco incarichi / consulenze	entro 31.12.2017 entro 31.12.2017 in atto	Responsabile servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Area trasversale a tutti i servizi

**Scheda 10 -3 Servizio Finanziario**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Area trasversale a tutti i servizi	Gara d'appalto per lavori e per l'acquisto di beni e servizi e controllo delle forniture	Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione concorrenza	Media – 2	Alta – 3	6	Rotazione, ove possibile, delle ditte e/o fornitori (nei limiti e nelle possibilità imposti dalla tutela dei diritti posseduti in esclusiva, dalla presenza di garanzie sui beni già in uso e dopo aver effettuato una valutazione sull'opportunità di gestire diversi contratti con fornitori differenti per il medesimo servizio). Utilizzo di Mepat e Mepa ove possibile	Rotazione fornitori  Procedura standardizzata con controllo dei requisiti	in atto  in atto	Responsabile servizio
		Disomogeneità di valutazione	Media – 2	Alta – 3	6	Composizione commissione giudicatrice – verifica assenza impedimenti e legami con ditte partecipanti alla gara mediante autocertificazione Creazione preventiva di griglie per la valutazione delle offerte	Autocertificazione  Creazione griglie	in atto  in atto	Responsabile servizio
		Scarso controllo requisiti dichiarati	Media – 2	Alta – 3	6	Creazione di supporti operativi, anche tramite l'utilizzo di procedure comuni a tutti i servizi, per	Creazione supporti	entro 31.12.2017	Responsabile servizio

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
						l'effettuazione dei controlli dei requisiti di partecipazione da concordare con altri servizi.			
		Scarso controllo della prestazione fornita	Media - 2	Alta - 3	6	Stesura di capitolati di gara che prevedono livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni attese Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli sulle prestazioni da concordare con altri servizi.	Stesura capitolati di gara  Creazione di supporti	in atto  entro 31.12.2017	Responsabile servizio
	Gestione dei reclami	Trasparenza nell'evidenza dei reclami ricevuti.  Non rispetto dei limiti temporali	Media - 2	Media - 2	4	Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione delle segnalazioni esterne e dei reclami.  Periodico reporting dei tempi di evasione, per Servizio da concordare con altri servizi.	Formalizzazione procedura per gestione segnalazioni e reclami.  Reporting tempi di evasione	entro 31.12.2017  entro 31.12.2017	Responsabile servizio
	Incarichi e consulenze professionali	Scarsa trasparenza nell'affidamento dell'incarico / consulenza e disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Media - 2	Alta - 3	6	Rotazione, ove possibile, delle consulenze e degli incarichi professionali .  Esplicitazione della documentazione necessaria per l'affidamento dell'incarico/consulenza;  Elenco degli incarichi/consulenze conferiti, da pubblicarsi sul sito istituzionale dell'ente da concordare con altri servizi.	Rotazione incarichi.  Esplicitazione documentazione per incarichi.  Elenco incarichi / consulenze	in atto  entro 31.12.2017  in atto	Responsabile servizio



COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Area Ciclo dei Contratti Pubblici

**Scheda 11 Servizio Segreteria, Affari generali e Personale**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Progettazione	Individuazione degli elementi essenziali del capitolato speciale d'appalto e della griglia di gara	Fuga di notizia/Alterazione della concorrenza	Media – 2	Alta – 6	12	Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara	Dichiarazioni firmate/n° commissari	entro 31.12.2017	Segretario generale
		Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione/alterazione della concorrenza	Media – 2	Alta – 6	12	Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	Linee Guida	entro 31.12.2017	Segretario generale
		Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei	Media – 2	Media – 2	4	Prevedere griglie con valori matematici in modo da ridurre al minimo la discrezionalità	Linee Guida	entro 31.12.2017	Segretario generale

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
		punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici							
Selezione del contraente	La fissazione dei termini per la ricezione delle offerte;	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara;	Media – 2	Media – 4	8	Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).	Uso programma di protocollazione informatica  Uso mercato elettronico per gara	in atto  in atto	Segretario generale
	La nomina della commissione di gara;	La nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;	Media – 2	Media – 2	4	Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni, acquisite da parte del RP, di una specifica attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari.	n. dichiarazioni/ n. commissari	in atto	Segretario generale

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
	La gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione;	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara;	Media – 2	Media – 2	4	Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta. Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.	Linee guida	entro 31.12.2017	Segretario generale
Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o pretermettere l'aggiudicatario a favore di altro successivo in graduatoria	Media – 2	Media – 2	4	Direttive interne che assicurino la collegialità nella verifica dei requisiti	Direttiva interna	entro 31.12.2017	Segretario generale

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Area Ciclo dei Contratti Pubblici

**Scheda 12 Servizio Gestione del Territorio**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Progettazione	Individuazione degli elementi essenziali del capitolato speciale d'appalto e della griglia di gara	Fuga di notizia/Alterazione della concorrenza	Media – 2	Alta– 6	12	Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara	Dichiarazioni firmate/n° commissari	in atto	Segretario generale e Responsabile del Servizio
		Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione/alterazione della concorrenza	Media – 1	Alta – 6	6	Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	Linee Guida	entro 31.12.2017	Segretario generale e Responsabile del Servizio
		Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad	Media – 2	Media – 2	4	Prevedere griglie con valori matematici in modo da ridurre al minimo la discrezionalità	Linee Guida	entro 31.12.2017	Segretario generale e Responsabile del Servizio

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
		asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici							
Selezione del contraente	La fissazione dei termini per la ricezione delle offerte	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	Bassa – 1	Media – 5	5	Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).	Uso programma di protocollazione informatica  Uso mercato elettronico per gara	in atto  in atto	Segretario generale e Responsabile del Servizio
	La nomina della commission e di gara.	La nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti.	Bassa – 2	Media – 3	6	Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni, acquisite da parte del RP, di una specifica attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari.	n. dichiarazioni/ n. commissari	entro 31.12.2017	Segretario generale e Responsabile Servizio
	La gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	Bassa – 2	Media – 2	4	Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta. Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.	Linee guida	entro 31.12.2017	Segretario generale e Responsabile Servizio

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o pretermettere l'aggiudicatario a favore di altro successivo in graduatoria	Bassa – 2	Media – 3	6	Direttive interne che assicurino la collegialità nella verifica dei requisiti	Direttiva interna	entro 31.12.2017	Segretario generale e Responsabile Servizio
Esecuzione del contratto	Approvazione delle modifiche del contratto originario	Alterazione successiva della concorrenza	Bassa – 1	Media – 4	4	Pubblicazione, contestualmente alla loro approvazione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di modifica del contratto originario	Monitoraggio	Pubblicazione già in atto monitoraggio entro 31.12. 2017	Segretario generale e Responsabile Servizio
	Ammissione e delle varianti	Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore	Bassa – 1	Media – 4	4	Pubblicazione, contestualmente alla loro adozione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di adozione delle varianti	Monitoraggio	In atto	Segretario generale e Responsabile Servizio
	Verifiche in corso di esecuzione	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto	Bassa – 2	Media – 4	8	Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo	Monitoraggio	entro 31.12. 2017	Segretario generale e Responsabile Servizio
	Sicurezza sul lavoro	Alterazione successiva della concorrenza	Bassa – 1	Media – 4	4	Verifica delle disposizioni in materia di sicurezza con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano di	Monitoraggio	entro 31.12. 2017	Segretario generale e Responsabile Servizio

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
						Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI)			
	Apposizione e di riserve	Lievitazione fraudolenta dei costi	Bassa – 1	Media – 4	4	Verificare il rispetto puntuale del divieto di ammettere riserve oltre l'importo consentito dalla legge	Monitoraggio	entro 31.12. 2017	Segretario generale e Responsabile Servizio
	Gestione delle controversie e	Risoluzione delle controversie con arbitrati per favorire con frode l'esecutore	Bassa – 1	Media – 4	4	Pubblicazione dei provvedimenti relativi agli accordi bonari e alle transazioni	Monitoraggio	entro 31.12. 2017	Segretario generale e Responsabile Servizio
Rendicontazione	Nomina del collaudatore e (o della commissione e di collaudo)	Incarico di collaudo a soggetti compiacenti	Bassa – 1	Media – 4	4	Pubblicazione provvedimenti di scelta dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di collaudo	Monitoraggio	entro 31.12. 2017	Segretario generale e Responsabile Servizio

COMUNITÀ DELLA VALLE DEI LAGHI  
Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019

Area Ciclo dei Contratti Pubblici

**Scheda 13 Servizio Socio assistenziale, istruzione e assistenza scolastica**

Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
Progettazione	Individuazione degli elementi essenziali del capitolato speciale d'appalto e della griglia di gara	Fuga di notizia/Alterazione della concorrenza	Media – 2	Alta– 6	12	Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara	Dichiarazioni firmate/n° commissari	in atto	Responsabile Servizio
		Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione/alterazione della concorrenza	Media – 2	Alta – 6	12	Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta.	Linee Guida: dettate da PAT	in atto	Responsabile Servizio
		Formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed	Media – 2	Media – 2	4	Prevedere griglie con valori matematici in modo da ridurre al minimo la discrezionalità	Linee Guida	in atto	Responsabile Servizio



Ambito	Processo	Rischi prevedibili	Probabilità di accadimento	Significatività dell'impatto	Valore risultante	Azioni possibili	Indicatore	Tempistica	Responsabilità
		economici) che possono avvantaggiare il fornitore uscente, grazie ad asimmetrie informative esistenti a suo favore ovvero, comunque, favorire determinati operatori economici							
Selezione del contraente	La fissazione dei termini per la ricezione delle offerte;	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara;	Media – 2	Media – 4	8	Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).	Uso programma di protocollazione informatica  Uso mercato elettronico per gara	in atto	Responsabile Servizio
	La nomina della commissione di gara;	La nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti;	Media – 2	Media – 2	4	Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni, acquisite da parte del RP, di una specifica attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari.	n. dichiarazioni/ n. commissari	in atto	Responsabile Servizio

<b>Ambito</b>	<b>Processo</b>	<b>Rischi prevedibili</b>	<b>Probabilità di accadimento</b>	<b>Significatività dell'impatto</b>	<b>Valore risultante</b>	<b>Azioni possibili</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Responsabilità</b>
	La gestione delle sedute di gara; la verifica dei requisiti di partecipazione;	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara;	Media – 2	Media – 2	4	Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta. Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.	Linee guida	in atto	Responsabile Servizio
Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o pretermettere l'aggiudicatario a favore di altro successivo in graduatoria	Media – 2	Media – 2	4	Direttive interne che assicurino la collegialità nella verifica dei requisiti	Direttiva interna	in atto	Segretario generale e Responsabile Servizio
Esecuzione del contratto	Approvazione delle modifiche del contratto originario	Alterazione successiva della concorrenza	Media – 2	Media – 4	8	Pubblicazione contestualmente alla loro approvazione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di modifica del contratto originario	Monitoraggio	in atto	Responsabile Servizio
	Verifiche in corso di esecuzione	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato di avanzamento dei lavori	Media – 2	Media – 4	8	Check list di verifica dei tempi esecuzione/verbali incontri su stato di avanzamento	Monitoraggio	in atto	Responsabile Servizio

